

Bari *Cultura*

Il ricordo

C'erano una volta l'arte della réclame e Gino Boccasile

di Aginaldo Perrone

Era nato a Bari Gino Boccasile (1901-1952), sebbene a ricordarlo ci sia soltanto il nome di una strada, nell'estrema periferia cittadina. Persino un suo manifesto per il Formaggio Mio, rimasto attaccato con tenacia su un muro del rieme Libertà per oltre 50 anni non è riuscito a convincere chi avrebbe potuto comprendere e valorizzare l'importante valenza culturale del rinvenimento, arrendendosi, così, all'erosione del tempo. Già perché il cartellonismo, oggi, non è solo materia nostalgica nelle mani di collezionisti, ma è disciplina di studio, e i manifesti affollano gli archivi e i musei specializzati di tutto il mondo testimoniando che c'è un crescente interesse per l'arte figurativa pubblicitaria, per troppi anni ingiustamente snobbata. GiBi, come amava firmarsi Boccasile, aveva dimostrato di saperci fare con i colori sin da ragazzino.

Appena diciassettenne sbarcò a Milano per coltivare la sua passione per il disegno e renderla produttiva. Milano è la città d'Italia proiettata da sempre verso il moderno, la città dove si consumano gli affari, la culla del grande progresso industriale che in quegli anni ha i nomi di Pirelli, Campari, Alemagna. I capitani della modernità, come li chiamava futuristicamente Fortunato Depero, quelli che fecero del capoluogo lombardo il vero motore di quella competizione produttiva che aveva messo in moto le energie dell'Europa, sostenute con la forza di invenzioni rivoluzionarie come la luce elettrica.

Gino aveva aperto nella città della Triennale una sua agenzia pubblicitaria, la Acta, dopo aver frequentato gli studi del celebre cartellonista Achille Luciano Mauzan. Le sue capacità furono evidenti sin da subito e le aziende si misero letteralmente in coda per veder firmata da lui una loro campagna, consapevoli di quanto un suo cartello avrebbe potuto cambiare le sorti del loro successo commerciale. E così, Boccasile firmò una dopo l'altra réclame memorabili come quelle per Paglieri, Olio Radino, Oliveol, La Reale Grandine, Jodont, Galtruccio, Wellner, Pasta Ambra, che sono autentiche pagine di "realismo pubblicitario" cariche di una "sana sensualità murale che non si può discutere né sottovalutare". In tutte, conserverà un posto ai colori caldi tipici del sud che irrompono sulla scena del manifesto come un lampo, rimarcando le forme sensuali delle modelle ritratte o le gote tonde dei bambini.

Sono gli anni in cui le strade delle metropoli ospitano il museo a cielo aperto del cartellonismo, con i manifesti pubblicitari che diventano i veri protagonisti dell'arredo urbano: Gino conosceva bene quell'arte della pubblicità che aveva abituato il passante a godere del manifesto come fosse un qua-

dro e la interpretò magistralmente. Ai più egli sarà anche noto per il suo debole per la grazia femminile, che cercava nascosta nell'istantaneità di un gesto, in una gamba accavallata sul tram, in una calza a rete portata con eleganza finanche durante gli anni drammatici del conflitto bellico. Accompagnata da una capacità figurativa senza pari, le sue tavole furono capaci di ritrarre l'ovvietà di gesti comuni e ripetitivi della quotidianità, trasformandola in poetiche cartoline pubblicitarie. Il pubblico di Boccasile non pensa solo a comprare: immagina, entra in quelle cartoline, sogna di vivere un istante in quel ritratto di surreale serenità. Aveva trasformato gli atteggiamenti e le posture di ignare modelle in ritratti prorompenti, strepitosamente pubblicitari, sogno e delizia di migliaia di italiani, sfidando finché ne ebbe possibilità, finanche il rigore dei costumi imposto dal regime.

Purtroppo pesa, ancora oggi, nel racconto dell'uomo GiBi, il sottofondo degli echi del regime, che tendeva ad appropriarsi dei talenti migliori per alimentare la sua grandezza; infatti Boccasile rese certamente la parte meno brillante quando dedicò le sue abilità ai manifesti di propaganda. Poveri di colore, torvi, più approssimativi nel ritratto, dichiaratamente propagandistici, questi ultimi svelano in maniera esplicita la loro commissione. Tuttavia, innanzi a un talento come il suo, non sarebbe corretto, credo, far prevalere il giudizio politico su quello artistico: del resto è proprio il suo tratto migliore a connotare le centinaia di cartelloni pubblicitari disegnati per i

L'autore
Aginaldo Perrone ha 52 anni. Insegna Storia della pubblicità all'Accademia di belle arti di Bari



La copertina
La nuova edizione del saggio Boccasile di Paola Biribanti per Castelvecchi



prodotti più diversi (Banfi, Miral, Roberts, Pozzi, Sinus, Liquegas, Yomo, Bricco, Chlorodont). Insomma Boccasile, i cui manifesti sono ricercati ed apprezzati in tutto il mondo, merita una rivalutazione. Un lavoro in tal senso è svolto da importanti archivi; in Italia, per esempio, il Museo Salce di Treviso, con i suoi 362 manifesti. E come non sottolineare, qui, l'interessante pubblicazione di Paola Biribanti, giunta alla seconda edizione per Castelvecchi, *Boccasile. La signorina grandi firme e altri mondi*, da me introdotta. Un'indagine onesta e completa che cerca, con preziose testimonianze (tra cui quelle della figlia Bruna, acquisita prima della sua scomparsa e l'inedita intervista all'artista apparsa sul *Corriere d'informazione* del 10 agosto 1945), di capitalizzare quella grandezza artistica per la quale egli è conosciuto e amato in tutto il mondo. Un contributo prezioso perché la Biribanti, di GiBi, non tralascia nulla: i primi lavori nelle riviste illustrate; le testate con le quali collaborò; la pubblicità; la vita privata, della quale approfondisce aspetti rimasti pressoché sconosciuti; la propaganda.

La sua Bari potrebbe anch'essa raccogliere queste sollecitazioni e cominciare concretamente a ricordarlo. Mentre finisco questo articolo lascio sulla scrivania una delle sue tante Signorine Grandi Firme: giacca attillata, cappello elegantemente avvitato da un nastro rosa e tra le gambe la Caravella della Fiera del Levante, simbolo di una città mercantile che può sentirsi fiera di aver dato i natali a un talento del livello di Gino Boccasile.

GRUPPO EDIZIONE RISERVATA

La riedizione del libro di Paola Biribanti riaccende la luce sulla figura dell'illustratore barese protagonista del cartellonismo



▲ Matteo D'Apolito
Nel cast di *Elisir d'amore* a Mola

Oggi al via la stagione dell'Agimus

"Elisir d'amore", un altro Donizetti in scena a Mola

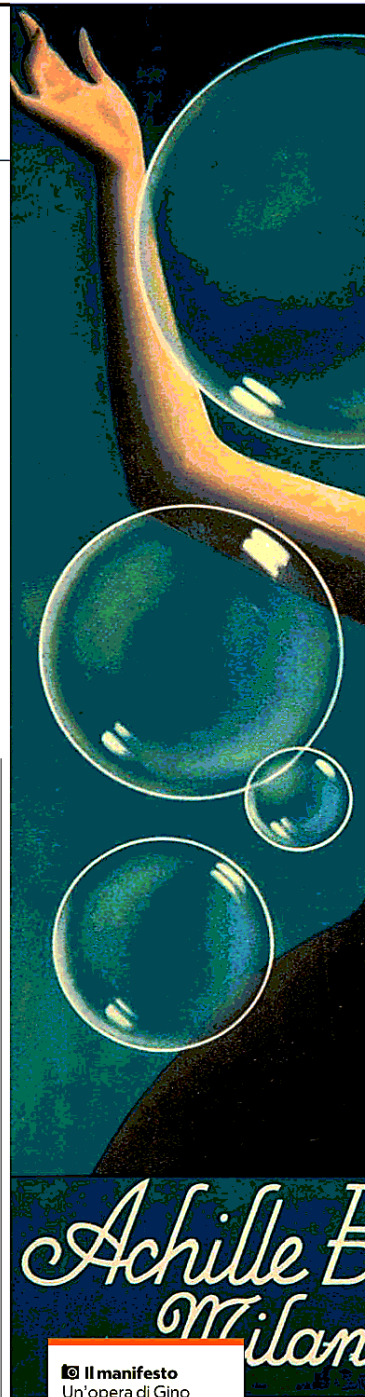
Sarà una originale messinscena dell'*Elisir d'amore* di Donizetti ad aprire le Stagioni 2020 dell'Agimus. Verrà proposto oggi alle 20,45 e domani alle 19,15 al teatro van Westerhout di Mola. La narrazione sarà affidata a Riccardo Canessa, accompagnato da Libera Granatiero, Stefano Sorrentino, Massimiliano Guerrieri, Matteo D'Apolito, Coro lirico dauno e Suoni del Sud chamber orchestra, diretta da Benedetto Montebello. Nella stagio-

ne si continuerà a guardare al teatro con la *Tosca* di Puccini, il 24 e 25 aprile, e *Un anno sull'altipiano*, il 19 febbraio al van Westerhout, e con la "Melodramma night", il 18 aprile nella chiesa della Natività di Polignano.

Ospiti della stagione saranno pure l'Harmony ensemble (il 9 febbraio al castello di Mola), Brad Repp e Aldo Gentileschi (il 22 al van Westerhout), Fabio Furia e Marco Schirru (il 7 marzo ai Santi Medici

di Polignano e l'8 al castello di Mola). Poi si proseguirà con Giuseppe Nova e Luigi Giachino, il 20 e 21 marzo tra il Vignola di Polignano e il van Westerhout di Mola, Cristian Levantaci il 29 al van Westerhout, dove il 16 maggio si esibiranno Sara Bartolucci e Rodolfo Alessandrini, e infine chiuderà Piero Rotolo, il 22 maggio ai Santi Medici di Polignano e il 24 al van Westerhout di Mola. Info 368.568.412. - g.tot.

GRUPPO EDIZIONE RISERVATA



Achille E...
Milan

☑ Il manifesto
Un'opera di Gino Boccasile per la réclame della Saponetta Banfi. Il manifesto del 1937 è conservato al museo nazionale collezione Salce (Polo museale del Veneto)